

ESTATE Spettacoli

Cagliari, all'opera con Nekrosius

Da Rimskij Korsakov a Caikovskij
E Verdi, Giordano, Bellini, i balletti



Una stagione 2008 all'insegna della città: quella urbanistica della musica, che creerà non pochi disagi ai cagliaritani ma poi darà i suoi frutti - assicura il sindaco - quella dell'eroica Kite, che pur di non cadere nelle mani dei Tartari scelse di sprofondare. *La leggenda della città invisibile di Kite* è l'opera rara con la quale il Teatro Lirico di Cagliari ha scelto di aprire la stagione operistica, il prossimo 24 aprile. Musicata da Nikolaj Rimskij Korsakov, raramente eseguita in Italia (nel 1933, alla Scala) nasce dalla collaborazione tra il teatro cagliaritano e il Bolshoi di Mosca. Il Lirico la presenterà per prima (coprendo il 60 per cento delle spese), il mitico teatro russo a ottobre. Stella di prima grandezza, il lituano Eimuntas Nekrosius, che curerà la regia. E sicuramente attirerà nel teatro di Santa Alenixeda molti che ancora ricordano il suo *Gabbiano* cagliaritano di cinque anni fa. Dopo un primo incontro ad agosto con i vertici del teatro a Vilnius, la sua città, il regista sarà a Cagliari a settembre-ottobre per preparare i modelli dell'opera e infine tornerà ad aprile per il debutto. Sul podio il direttore musicale del Bolshoi Alexander Vedernikov.

Secondo titolo della stagione, il *Falstaff*, a Cagliari dopo nove anni. L'ultima opera di Giuseppe Verdi avrà la regia di Daniele Abbado. Tra i cantanti Michele Pertusi e Roberto De Candia. Sul podio Gabriele Ferro.

Dal 17 giugno è tempo di balletto classico: arriva con sette rappresentazioni *La Bayadère* di Minkus, proposta dal Balletto del Teatro Nazionale di Brno. La coreografia originale è di Marius Petipa, il filone quello avviato con le esecuzioni del Balletto Kirov del Marinskij di San Pietroburgo, del Balletto Reale Svedese, del Finnish National Ballet e dell'Hamburg Ballet.

Il 21 luglio un grande ritorno che farà felici gli spettatori orfani dell'opera verista. Dopo sedici anni riecco *Andrea Chénier*. L'allestimento è quello del 2004 del Comunale di Bologna, col quale il Lirico ha siglato a maggio un protocollo d'intesa per valorizzare le reciproche produzioni (e contenere così i costi). Firma regia scene e costumi Giancarlo Del Monaco. Nel cast nomi di grande prestigio: il tenore Fabio Armiliato, il soprano Daniela Dessì (sarda d'origine) e il baritono sassarese Alberto Gazale. Dirigerà George Pehlivanian, alla sua prima opera cagliaritano nel ruolo di direttore ospite principale.

Il titolo del belcanto ha il nome della *Sonnambula* di Vincenzo Bellini: assente da vent'anni (Amina per due recite fu Giusy Devinu), sarà proposta dal 10 ottobre nell'allestimento dell'Arena di Verona del gennaio scorso. Regia scene e costumi sono di un altro grande, l'argentino Hugo De Ana, per la prima volta a Cagliari. Sul podio Maurizio Benini, Amina è Eva Mei, graditissimo ritorno, Antonino Siragusa è Elvino. Secondo e ultimo appuntamento con la danza, dal 7 novembre, quello con la ricca, hanno sottolineato il presidente della Fondazione Teatro Lirico Emilio Floris, sindaco di Cagliari, il sovrintendente Maurizio Pietrantonio e il direttore artistico Massimo Biscardi. Una stagione che segna l'avvio di una serie di coproduzioni (ma già quest'anno vedremo *Il Ratto dal Serraglio* di Mozart coprodotto con Ancona), e indica la strada da percorrere per proseguire nel risanamento del bilancio, ha detto Pietrantonio, aggiungendo che per il terzo anno consecutivo i conti del teatro si sono chiusi in pareggio. Il sovrintendente ha tenuto a sottolineare la vocazione del Lirico ad aprirsi sempre più al sociale, citando la collaborazione con le scuole, il progetto di un'orchestra giovanile di bambini a San-

segue



Il regista Eimuntas Nekrosius

t'Elia, il solito atteso appuntamento con i corsi dell'Accademia Internazionale della Musica, a settembre, e ha anche sottolineato l'importanza di una sinergia sempre più attiva tra cultura e turismo. A questo servirà la nascita della città della musica per la quale, ha precisato il sindaco, è prevista una spesa di 20-21 milioni di euro.

Alla conferenza di presentazione, ieri mattina nel foyer del Lirico, hanno partecipato anche Gabriella Locci (in rappresentanza dello Stato), che ha sottolineato l'apertura del teatro alla progettualità contemporanea», e Giorgio Pellegrini. L'assessore comunale storico dell'arte, (che ha ricordato come ben due terzi dei fondi disponibili per la cultura siano destinati al Lirico) ha

salutato con gioia la sparizione «dei mutandoni bianchi» (peraltro necessari per l'acustica di *Cinque passi nel Novecento*) dalla parete interna di cemento del foyer, affascinante nel suo scabro brutalismo, auspicando perché no l'acquisizione di qualche arazzo che sottolinei la sardità del Lirico. Infine, decisamente in gran forma, ha tirato le orecchie al teatro stesso, accusandolo (a proposito della predilezione per la musica russa) di aver attuato «una politica da Agit Prop»: nell'*Uccello di fuoco* di Béjart, trasformato «da fiaba in epinicio della Rivoluzione cinese», con la *Carmen* franchista di qualche anno fa, col minimalista *Nabucco* di Daniele Abbado (ricco di tute mimetiche «per fortuna polisemiche») infine con

gli *Uccelli* di Braunfels, e i suoi segni di chiara allusione nazista «così poco attinenti ad Aristofane». L'assessore ha infine plaudito all'arrivo di Nekrosius e su questo nessuno può dargli davvero torto.

Ultimo a intervenire George Pehlivanian. Il direttore d'orchestra armeno è una bella novità del Lirico: oltre a dirigere l'*Andrea Chénier*, sarà il direttore ospite principale del teatro, quello che più d'ogni altro si prenderà cura dell'orchestra. Un compito che l'artista americano di origine armena si appresta a compiere con entusiasmo. Lo ha detto con grande simpatia nel suo curioso italiano, concludendo con un sorriso: «Posso dire che questa è tra le orchestre italiane la più disciplinata».

MARIA PAOLA MASALA

